

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA LUCANIA

Arte e Letteratura

5

ISSN 2612-8012

ISBN 97888816756415

© 2024 OSANNA EDIZIONI s.r.l.
via appia 3/a 85029 venosa (pz)
0972.35952 fax 375163
osanna@osannaedizioni.it
www.osannaedizioni.it

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA LUCANIA

Arte e Letteratura

5

«PORTO LA LONTANANZA IN QUESTA MANO»
GIAN DOMENICO GIAGNI TRA LETTERATURA
E NUOVI MEDIA

ATTI DEL CONVEGNO DI POTENZA NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

(7-8 luglio 2022)

a cura di

Maria Teresa Imbriani

OSANNA EDIZIONI

Deputazione di Storia Patria per la Lucania
Istituto per gli Studi Storici dall'Antichità all'Età Contemporanea

Collana «Arte e Letteratura» - 5
diretta da
Maria Teresa Imbriani



Antonio Scordia, Ritratto del giovane Giagni
(dalla «Fiera letteraria», 30 gennaio 1947)

INDICE

- 7 *Presentazione*
MARIA TERESA IMBRIANI
- 13 *Saluti*
GIAMPAOLO D'ANDREA
FRANCESCO PANARELLI
GIUSEPPE CUGNO
- RELAZIONI
- 21 La giovinezza di Gian Domenico Giagni
MARIA TERESA IMBRIANI
- 45 Suggerimenti per un nuovo percorso interpretativo
MANUELA GIERI
- 51 La città di Potenza nel cuore del Novecento: note di contesto
DONATO VERRASTRO
- 79 Annotazioni su Giagni poeta
MARINA BEER
- 93 Mimì e Gian Domenico. Continuità e mutamento nella genesi di una firma
RICCARDO GIAGNI
- 111 La trilogia dell'interiorità: i radiodrammi di Gian Domenico Giagni (1948-1950)
RODOLFO SACCHETTINI
- 125 Smog. Diario americano
GIANFRANCO GIAGNI
- 133 Gian Domenico Giagni lettore e traduttore del «poeta popolare» Jacques Prévert
EMILIA SURMONTE

- 145 L'archivio Gian Domenico Giagni donato alla Biblioteca nazionale di Potenza
LUIGI CATALANI

INTERVENTI

- 161 La tensione dell'ascolto
SILVIA BRE
- 167 Una lettera inedita di Gian Domenico Giagni a Leonardo Sinisgalli: «letteratura radiofonica» tra qualità e divulgazione
LUIGI BENEDEUCI
- 177 «Notizie dalla Basilicata»: appunti su confino, internamento e democrazia a partire da uno scritto giovanile di Gian Domenico Giagni
MICHELE FASANELLA
- 195 «Ho indugiato per tutta la vita dinanzi a poche cose». I *Versi d'amore per una ragazza timida* di Gian Domenico Giagni
NICOLA SILEO
- 203 *Il paese del poeta*. Giagni, la Cassa del Mezzogiorno e il sovvertimento di un pregiudizio
RAFFAELE LA REGINA
- 209 Gian Domenico Giagni, Leonardo Sinisgalli, Rocco Scotellaro e la polemica leviana negli anni del «Costume politico e letterario»
BIAGIO RUSSO
- 233 L'archivio dedicato a Gian Domenico Giagni al Centro di Documentazione sulla storia e la letteratura dell'Emigrazione di San Marco in Lamis
SERGIO D'AMARO
- 247 Riferimenti bibliografici
- 263 Indice dei nomi

*«Notizie dalla Basilicata»: appunti su confino, internamento e democrazia
a partire da uno scritto giovanile di Gian Domenico Giagni*

Il 29 settembre del 1945 la rivista romana «Il Costume politico e letterario», diretta da Velso Mucci e della cui redazione faceva parte anche Leonardo Sinisgalli,¹ pubblicò una corrispondenza di Gian Domenico Giagni (1922-1975) intitolata *Notizie dalla Basilicata*, indirizzata emblematicamente proprio al poeta-ingegnere di Montemurro.² Nell'incipit del suo contributo, l'allora giovane intellettuale potentino, studente universitario a Roma, faceva esplicito riferimento ai confinati e agli internati che, dopo la caduta del regime fascista, avevano lasciato il territorio lucano (cfr. SACCO L 1995; CRISPINO 1990), abbandonando quelle che, nella definizione di Carlo Rosselli, erano state le loro «celle senza muri» (DI VITO - GIALDRONI 2009, 65). Aggiungeva, però, un'annotazione dal tono asciutto ma polemico che abbinava al dato descrittivo della cronaca quello critico della riflessione, e in cui l'internamento assumeva una dimensione metaforica esistenziale e sociale utile a sottolineare simbolicamente il mancato «incontro» tra il mondo dei confinati-internati – l'altro da sé – e quello arcaico, contadino,³ di chi, pur avendoli ospitati, non aveva potuto o saputo cogliere appieno il valore di quella presenza. In questo senso, la testimonianza di Giagni risulta oggi di grande interesse storico non solo per l'aspetto biografico, formativo e letterario, ma anche perché restituisce – tra l'altro in concomitanza con l'uscita di LEVI, 1945 – il punto di vista coevo di un «non» confinato, contribuendo ad arricchire – senza pretese di esaustività e nel rispetto della pluralità delle

¹ Cfr. N. CIARLETTA, *Sinisgalli e il «Costume»*, in RUSSO B 2015, pp. 119-130.

² G.D. GIAGNI, *Notizie dalla Basilicata*, in «Il Costume politico e letterario», 29 settembre 1945, pp. 13-14, trascritto da IMBRIANI 2012, p. 307, cui si rimanda anche per il rapporto personale e professionale tra Leonardo Sinisgalli e Gian Domenico Giagni.

³ Sul significato e sulla corretta interpretazione delle espressioni «mondo arcaico» e «mondo contadino» si veda F.G. FRIEDMANN, *Mondo contadino e mondo arcaico*, in Scotellaro 1991, pp. 17-28.

memorie – lo spettro interpretativo legato al confino-internamento e alle sue tante rappresentazioni:⁴

Da tutti i paesi e da tutte le borgate della regione sono andati via gli internati. Tu forse non conosci internati, e venendo qualche volta nel tuo paese non ti sei mai accorto di averceli nelle case e sulla piazza. Così come non se ne sono mai accorti i nostri contadini, pur avendoli nella propria casa, qualcuno nello stesso letto.

Quasi per proiezione identitaria, Giagni focalizzava la propria attenzione su una precisa categoria di confinati/internati, quella dei professionisti e degli intellettuali, visti in relazione al contesto di arretratezza⁵ a cui erano stati forzatamente «assegnati» e colti nella dimensione quotidiana della routine a cui erano sottoposti. Essi rappresentavano «una classe, una società altra», un gruppo a cui la comunità rurale che li ospitava aveva attribuito «i termini d'una strana superiorità» e con cui l'interazione era sempre avvenuta a «distanza», anche quando essi «sfilavano» due volte al giorno davanti ai banchi di controllo per la firma o si fermavano in piazza per la «confessione»:

«I poveri» come dice mia madre «hanno il fiato del Signore». E tra la povertà sono vissuti questi signori internati che tutti chiamavano «confinati»; il «prof. confinato», «il dottore confinato», «il filosofo confinato», «l'ingegnere confinato», mai che si parlasse di muratore, impiegato o scalpellino. Vedi, questo era più che la semplice constatazione del valore dell'individuo, i confinati rappresentavano una classe, una società, alla quale noi, a prescindere dalle nostre posizioni, legavamo i termini d'una strana superiorità. E la società sfilava a mezzogiorno e al crepuscolo davanti ai banchi di controllo, per la «firma», poi usciva al sole, sulla piazza, e restava qualche minuto alla confessione. Perché essi, i confinati, si confessavano così, in piazza, dinanzi ai nostri occhi.

⁴ Per un interessante approfondimento sull'approccio storico-culturalista allo studio e all'analisi delle differenti esperienze di confino e delle loro rappresentazioni memorialistiche, letterarie e cinematografiche si veda GAROFALO *et al.* 2019.

⁵ Nell'impossibilità di riportare in questa sede tutti i suggerimenti bibliografici relativi al contesto politico, economico e sociale della Basilicata nella prima metà del Novecento – segnato da sacche persistenti di «miseria materiale e psicologica» solo in parte intaccate dai primi risultati dell'intervento legislativo speciale, dall'azione dei movimenti politici di massa e dagli effetti contraddittori della modernizzazione fascista – si rimanda in particolare a VERRASTRO D 2012; Domenico SACCO, *Le lotte politiche e sociali: dal riformismo giolittiano ai primi movimenti di massa*, in DE ROSA-CESTARO 2002, pp. 111-146; N. CALICE, *La nascita dei partiti e l'acre piacere delle lotte economiche*, *ivi*, pp. 147-171; N. LISANTI, *La modernizzazione difficile. Economia e condizioni di vita dei ceti popolari in Basilicata durante il fascismo*, in CONTE C *et al.* 2003, pp. 19-45; E. DE MARTINO, *Miseria psicologica e magia*, [1958], in DE MARTINO 1996, pp. 91-118.

Nella percezione dello scrittore, però, il mantenimento prolungato di quella «lontananza» era diventato il sintomo evidente di un'incomunicabilità socio-culturale che, stratificatasi nel tempo, non era stata scalfita nemmeno dal contatto diretto con i confinati. La differenza storico-antropologica tra i due «mondi» e tra gli strumenti critici e interpretativi adottati dalle due «classi» appariva troppo grande per stimolare uno scambio e una trasmissione di saperi che andassero al di là del pur importante contatto umano:⁶

Il nostro male stava proprio in quella non appartenenza; l'esclusione tante volte distrugge l'uomo. Sapevo di Eugenio Colorni, ma bisognava andare a Melfi per vederlo affacciato su Leibnitz, e Leibnitz, non Colorni, ci escludeva e ci allontanava.

A tal proposito, è quindi molto indicativo che il tema della distanza/lontananza si trovi anche in uno scritto susseguente di Giagni, sebbene sotto altra declinazione:

Due distanze ci separano: una la conosci, l'altra esiste parallela ai nostri passi che facciamo in queste due città che ci trattengono, inesorabili. [...] Porto la lontananza in questa mano che strinse la tua, sottilissima, smorta, lunga. I bambini non hanno distanze sebbene i loro termini di paragone siano enormi. (Tu ricordi Marco, il bambino che apriva i miei sogni). Essi vivono uno accanto all'altro, anche con i loro animali, i loro cieli, i loro desideri. Soltanto il gioco li distacca; il mondo è chiuso nel loro pugno. Come farai a raccontare una favola a quel bambino quando esiste questa distanza? La distanza più grande è quella che trascorre tra me e te quando siamo vicini e restiamo in silenzio.⁷

La «non appartenenza» evocata in *Notizie dalla Basilicata*, dunque, non era altro che il solco esistente tra la subalterna civiltà contadina lucana⁸ –

⁶ Sulle condizioni di vita e sull'immaginario dei contadini lucani tra Otto e Novecento, restano essenziali, nella loro complementare specificità metodologica, G. B. BRONZINI, *Vita e lavoro dei contadini attraverso le inchieste agrarie e le storie municipali*, in DE ROSA-CESTARO 2002, pp. 409-478; BRONZINI 1987; DE MARTINO 2015; DE MARTINO 1996. Per una visione d'insieme riguardante le ricerche etnologiche di de Martino e quelle demologiche di Bronzini, si veda A. FANTAUZZI, *A distanza ravvicinata: Ernesto de Martino e Giovanni B. Bronzini nella Lucania degli anni '50*, in «Lares», vol. 69, n. 2, maggio-agosto 2003, pp. 261-303.

⁷ G.D. GIAGNI, *Taccuino d'amore*, in «Il Costume politico e letterario», 1° dicembre 1946, pp. 58-59, ora in IMBRIANI 2012, pp. 309-311.

⁸ Qui da intendersi nell'accezione ambivalente che comprende un'oggettiva, e storicamente data, condizione di grave arretratezza economico-sociale e il riconoscimento relativistico di un particolare e specifico sistema di valori/credenze/usanze/tradizioni, dai tratti anche mitico-arcaici. Cfr. BRON-

avvertita amorevolmente nella sua povertà materiale e nella sua atavica, ma autentica, commistione di «relitti magico-pagani ed espressioni religiose della Chiesa Cattolica»⁹ («I poveri hanno il fiato del Signore») – e l'orizzonte mentale e conoscitivo degli intellettuali. Un «male» che generava secolare «esclusione» e che per questo aveva impedito a quella stessa comunità di scorgere e comprendere – e poi di introiettare – nel valore come individuo del «filosofo-confinato» Eugenio Colorni anche lo spessore paradigmatico dello studioso di Leibniz.

Questa dinamica, secondo Giagni, si era ripetuta più volte nei paesi e nelle campagne della Basilicata, dove la pur nutrita presenza coatta di professori provenienti da ogni parte d'Europa o l'arrivo di un medico-artista come Carlo Levi non avevano innescato un reale riconoscimento dell'altro, ossia un avvicinamento tra «mondi» capace di avviare un percorso che oggi potremmo definire – con accortezza semantica – di «trasformazione» socio-culturale. Ecco perché in un biglietto inviatogli nel 1942 da uno di quegli internati – su cui erano stati annotati due versi della poesia di Henry Wadsworth Longfellow (1807-1882) *The Wreck of the Hesperus* (1842) – il futuro sceneggiatore del film *Italiani, brava gente* (1964) intravide i contorni «scuri e grigi» di un doppio esilio: quello «vero», effettivo, di chi era stato esiliato; e quello ideale, ma non per questo meno grave, degli «esclusi», «confinati», *lato sensu*, nella loro ciclica «marginalità».

Nel materano c'era Carlo Levi, basso, tondo, lo chiamavano «il santo medico», e nelle campagne, nei paesi, tutti professori tedeschi, polacchi, cechi, con le loro donne, qualcuno con i figli silenziosi. E fu proprio uno di questi, A. K. di Amburgo, a inviarmi a fine gennaio '42 per mezzo di un amico comune il biglietto sul quale aveva scritto con inchiostro sbiadito due versi di Longfellow [sic]: «Last night the moon had a golden ring, and to-night no moon we see!» Soltanto allora compresi che l'esilio diveniva per loro il vero esilio, ed esiliati anche noi, gli esclusi, noi nelle strade di Potenza lucide di pioggia, le vecchie sulle cassapanche nei paesi scuri, grigi, i contadini nelle campagne impoverite.

A questo punto, ai fini di una più ampia comprensione del breve ma denso scritto esaminato e prima di sviluppare alcune considerazioni più strettamente storiografiche, sembra opportuno evidenziare come alcune delle

ZINI 1977, pp. 61-76 e 111-115; ID., *L'universo contadino di Rocco Scotellaro*, in *Scotellaro* 1991, pp. 231-232; ID., *Cultura contadina: sistema, gradi e forme di produzione*, in BRONZINI 1980, pp. 251-262.

⁹ A. FANTAUZZI, *A distanza ravvicinata...* cit., p. 283.

impressioni e delle immagini sopra riportate innervino anche una parte della produzione poetica di Giagni (che si stabilì definitivamente a Roma), pubblicata postuma nel 1976 con il titolo non casuale di *Il confine*.¹⁰ E come esse trovino, seppur con sfumature eterogenee e al netto delle riserve del poeta nei confronti del *Cristo*,¹¹ un'interessante corrispondenza proprio nel testo leviano. Il richiamo a tonalità cromatiche cupe, ctonie, il motivo dell'incontro/lontananza tra «società» differenti e la doppia valenza della 'comune' condizione di «esiliati» (concreta e simbolica) sono infatti elementi che avvicinano specularmente il vissuto del non confinato Gian Domenico Giagni all'esperienza esistenziale e conoscitiva del confinato Carlo Levi. Un'esperienza, quest'ultima,¹² su cui la critica ha espresso valutazioni sempre molto discordanti,¹³ ma che qui è da intendersi non come racconto decadente o irrazionale teso a mitizzare un mondo contadino magico, senza tempo, immobile e al di fuori della storia,¹⁴ ma, al contrario, come un insieme complesso di diverse componenti sospese tra «documento e poesia», in cui l'intreccio tra contesto storico, vicende biografiche¹⁵, cultura, arte, ideologia, politica e psicanalisi junghiana¹⁶ svela un appassionato «progetto di conoscenza»,¹⁷ che mirava a descrivere accuratamente quel mondo e a «inventarne la verità» affinché «si muovesse», rispettandone la dignità intrinseca perché si autodeterminasse:¹⁸

¹⁰ GIAGNI 1976. Si veda anche GALGANO 2021, pp. 154-159.

¹¹ Giagni riserverà alcune critiche al libro di Levi, definito «dal sapore così strano», in una lettera-recensione - *Levi si è fermato a Eboli* - pubblicata su «Il Costume politico e letterario» del 28 giugno 1946. Secondo Giagni, una maggiore e più autentica comprensione della Lucania sarebbe stata possibile attraverso l'uso del codice poetico (sull'esempio di Valéry Larbaud) e non descrivendo «il potestà sulla piazza» e «il prete che parla latino». Cfr. IMBRIANI 2012, p. 294 e pp. 298-300. Secondo Donato Spurduto, però, proprio l'opera e la cifra stilistica di Larbaud (in particolare la poesia *Centomani* e il racconto *Mon plus secret conseil*) sono annoverabili tra le fonti ispiratrici di Levi. Cfr. D. SPURDUTO, *Carlo Levi e la discesa agli inferi. Sul Proemio del Cristo si è fermato a Eboli*, in «Italianistica: rivista di letteratura italiana», vol. 40, n. 1, 2011, pp. 125-128.

¹² Cfr. M. MARMO, *Civiltà contadina, arretratezza meridionale: il relativismo insicuro di Cristo si è fermato a Eboli*, in «Meridiana», n. 95, 2019, pp. 223-245.

¹³ Cfr. EAD., *Riletture di Carlo Levi*, in «Meridiana», n. 53, 2005, pp. 9-47; CARMOSINO 2009, pp. 24-30.

¹⁴ Cfr. LUPO 2021, p. 191 e pp. 199-217; Giuseppe M. VISCARDI, *La Basilicata tra il Cristo di Levi e il familismo anorale di Banfield*, in CESTARO - BISCAGLIA 2013, pp. 335-345 e 374-382.

¹⁵ Levi scriverà il *Cristo* a Firenze tra il 1943 e il 1944, durante l'occupazione nazifascista della città, circa sette anni dopo aver terminato il confino ad Aliano (1935-1936).

¹⁶ Cfr. G. DE DONATO, *Carlo Levi e la narrativa del dopoguerra*, in VITELLI 1998, pp. 205-219.

¹⁷ D. FABRE, *Passioni e conoscenza nel «Cristo si è fermato a Eboli»*, in DE DONATO 1999, p. 269.

¹⁸ Cfr. F. VITELLI, *Don Luigino recuperato. Primi documenti inediti e rari su Carlo Levi e la Lucania*,

Ad un certo punto della mia vita io venni, dal governo fascista che comandava in quel momento l'Italia, costretto a vivere in uno sperduto villaggio di Lucania, strappato perciò al mondo che conoscevo, al grembo materno di una civiltà razionale, costretto a uscire di lì, a nascere una seconda volta, a capire che il mondo contadino in cui mi trovavo era un altro mondo, a inventare la sua verità. Mai forse come allora ho sentito in me come questo nuovo rapporto, questa violenta poesia, fosse per me formativa e creativa.¹⁹

Quella di Carlo Levi, dunque, è un'esperienza «intera»,²⁰ oscillante tra etnocentrismo e relativismo, permeata da molteplici suggestioni interdisciplinari e ricca di disposizioni antitetiche e ambivalenze narrative proprio perché volta a esprimere non l'unicità di una dimensione immutabile, arcadica e ancestrale, bensì la pluralità sensoriale sottesa all'incontro dell'uomo-personaggio-narratore Levi (borghese torinese di origini ebraiche) con l'alterità del Mezzogiorno rurale; una sorta di moderna «discesa agli inferi»²¹ e di viaggio al cuore della questione meridionale, dichiarata prematuramente chiusa dal fascismo.²² Un'esperienza, cioè, «unitaria»,²³ in cui – diversamente da quanto sarà poi cristallizzato da alcune forme di «levismo» – «il continuo richiamo all'arcaismo e al mito non è compiaciuto gioco letterario, ma un modo di conoscenza del livello psichico contadino e del grado della sua formazione socio-culturale»;²⁴ e in cui una lucida circolarità di sguardo tiene conto sia dell'«immobile» arretratezza economica di quella «nera civiltà», sia delle ragioni che ne erano la causa,²⁵ offrendo la visione per nulla statica di un mondo sì isolato, ma profondamente iscritto «nelle dinamiche della storia

in «Forum Italicum», Vol. 50 (2), 2016, pp. 378-407; L. CLERICI, *La vocazione nazionale di «Cristo si è fermato a Eboli»*, in GIANNONE 2015, pp. 9-16.

¹⁹ C. LEVI, *L'invenzione della verità*, in LEVI 2001, p. 52. Cfr. anche Pietro CLEMENTE, *Oltre Eboli: la magia dell'etnografo*, in DE DONATO 1999, pp. 261-267.

²⁰ Cfr. V. SPINAZZOLA, *Carlo Levi, l'esperienza intera*, in SPINAZZOLA 2007, pp. 69-98.

²¹ Sull'esperienza leviana come viaggio agli inferi si vedano D. SPERDUTO, *Carlo Levi e la discesa agli inferi...cit.*, pp. 131-137; LUPO 2021, pp. 79-99; G. POLICASTRO, *Catabasi, tempo e romanzo nel Cristo si è fermato a Eboli di Carlo Levi*, in «Filologia e critica», anno XLIII, 2018, pp. 449-466; M. P. ELLERO, *Mappe dell'altrove. Luoghi e tempi in Cristo si è fermato a Eboli*, in «Italianistica: rivista di letteratura italiana», vol. 41, n. 3, 2012, pp. 43-45.

²² Cfr. PETRACCONE 2005, pp. 183-195.

²³ Cfr. G. DE DONATO, *Carlo Levi e la narrativa del dopoguerra*, in VITELLI 1998, pp. 206-207.

²⁴ Ivi, p. 216.

²⁵ Cfr. CARMOSINO 2009, pp. 25-28.

contemporanea»,²⁶ in chiave globale, nazionale e locale:²⁷

Dal momento dell'arrivo in Lucania, nell'agosto del 1935, [...] il volto dell'Italia si arricchisce [...] di geografie silenziose, di scenari che nel loro contrasto chiaroscurale integrano la dolcezza dei precedenti paesaggi e fissano perciò meglio la sostanza e il destino di una nazione. È la scoperta dell'umile Italia, dell'Italia umiliata: umile anche in quanto imparentata ad humus e ad umano. Una terra, dunque, di esistenze elementari, di archetipi: proprio l'altra faccia dell'Italia borghese finora conosciuta, la faccia dell'Italia contadina, popolare, naturale, primordiale. L'Italia di un punto o grado zero, da cui però ricominciare prospetticamente la storia, e il progetto sempre pericolante di una rifondazione umanistica. Un progetto difficile, ma non impossibile di conciliazione e di integrazione del mondo novecentesco, reso esplicito dal confronto di piani stridenti di civiltà e, appunto perciò, dialetticamente ricomponibili nel superamento delle rispettive parzialità. L'Italia dei contadini è attraversata nel momento culminante del fascismo e poi ripensata durante la guerra, durante la Resistenza: Levi riscrive il *Cristo* con mentalità resistenziale, quando cioè sembrava prospettarsi uno sbocco autonomistico dei territori italiani e la soluzione migliore sembrava quella di un'autonomia progressiva dal basso, confortata dal successivo movimento per la terra del quinquennio dopo la guerra.²⁸

E proprio sul piano della prospettiva storica, nell'autunno del 1945 le osservazioni di Giagni coglievano, in parallelo allo sguardo odeporico leviano e in forma solo apparentemente contrastante, una questione che sarebbe poi diventata centrale nel dibattito storiografico: il ruolo fondamentale dei confinati/internati nella ripresa della vita democratica a valle del fascismo. Se da un lato, infatti, il tono dell'articolo non lascia dubbi sul sentimento di scoramento che pervade lo scrittore nel constatare il perdurante stato di isolamento/esclusione della provincia lucana e, più in generale, lo scollamento esistente tra intellettuali (confinati e non) e ampie fasce della società meridionale,²⁹ dall'altro l'intimo riferimento al biglietto con cui l'internato

²⁶ M. MARMO, *Il Sud arcaico fuori e dentro la storia: rileggere il Cristo nella civiltà della crisi*, in GIANNONE 2015, p. 52.

²⁷ Basti pensare, ad esempio, ai numerosi riferimenti al Risorgimento, al brigantaggio, alla Grande guerra, all'emigrazione, agli Stati Uniti e alla guerra d'Etiopia presenti nel libro; o all'accuratezza descrittiva con cui Levi tratteggia i luoghi e il profilo degli oltre duecentotrenta personaggi citati. Cfr. L. CLERICI, *La vocazione nazionale...*cit., pp. 16-30. Si veda anche IMBRIANI 2003, pp. 29-33.

²⁸ S. D'AMARO, *Alla ricerca delle mille Italie*, in DE DONATO - D'AMARO 2003, p. 81. Cfr. anche C. BISCAGLIA, *Levi, de Martino, Scotellaro: l'impegno politico antifascista e meridionalistico*, in «Rassegna storica lucana», n. 67-68, 2018, pp. 114-123.

²⁹ Uno scollamento condizionato dalla costante emigrazione culturale e aggravato, dopo l'intensa stagione dell'impegno politico-morale meridionalistico (da Francesco De Sanctis a Umberto Zanotti

A. K. gli aveva fatto conoscere i versi di Longfellow rivela in filigrana e forse inconsapevolmente – come accade quando ancora non può aversi cognizione storica di un evento in presa diretta, ma se ne intuisce d'istinto la portata – proprio il segno tangibile di una disseminazione culturale. Ciò che Giagni non poteva ancora sapere – ma che oggi la ricerca sta evidenziando con chiarezza – è che quel biglietto non rappresentava un *unicum*, un'eccezione che confermava la regola, ma era una delle tante modalità con cui i confinati/internati e le comunità che li ospitavano erano entrati in contatto, contaminandosi e costruendo legami e relazioni. Per paradosso, quindi, il progetto di fascistizzazione della società italiana avviato da Mussolini alla metà degli anni Venti conteneva già *in nuce* una delle sue stesse negazioni.

Tra la fine del 1926 e il luglio del 1943, infatti, dopo l'approvazione del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza,³⁰ la successiva promulgazione delle Leggi razziali³¹ e l'entrata in vigore delle misure speciali legate alle contingenze belliche,³² il regime aveva obbligato migliaia di persone – tra confinati politici e comuni (mafiosi, delinquenti, prostitute, levatrici), «antifascisti generici», ebrei italiani e stranieri, «sudditi nemici», rom, sinti, omosessuali e irredentisti slavi – ad abbandonare i rispettivi luoghi di residenza e a raggiungere una delle località individuate come sedi di confino o internamento, prevalentemente le isole del Mediterraneo (Favignana, Lampedusa, Pantelleria, Ustica, Lipari, Ponza, Ventotene e Tremiti) e numerosi comuni dell'Italia centro-meridionale.³³ Secondo recenti stime, in Basilicata furono costrette a migrare circa cinquemila persone.³⁴ Tali provvedimenti,

Bianco), dall'opprimente propaganda fascista. Cfr. IMBRIANI 2003, pp. 5-19; CASERTA 1995, pp. 283-317.

³⁰ R.D. 6 novembre 1926, n. 1848 e R.D. 18 giugno 1931, n. 773. Sul confino di polizia e sugli aspetti giuridico-amministrativi a esso collegati si rimanda a Leonardo MUSCI, *Il confino fascista di polizia. L'apparato statale di fronte al dissenso politico e sociale*, in DAL PONT - CAROLINI 1983, pp. XXI-CI; POESIO 2011. Si veda anche L. LACCHÈ, *5 novembre 1926. Le leggi speciali: lo Stato autoritario*, in LUPO-VENTRONE 2022, pp. 83-96.

³¹ Cfr. SARFATTI 2018; BEER *et al.* 2010.

³² R.D. 10 giugno 1940, n. 566 e R.D.L. 17 settembre 1940, n. 1374. Sulla regolamentazione e sull'applicazione dell'internamento dei civili si vedano TOSATTI 1989, pp. 35-50; DI SANTE 2001; CAPOGRECO 2004.

³³ Cfr. CORVISIERI 2004; Alessandra GISSI, *Un percorso a ritroso. Le donne al confino politico 1926-1943*, in «Italia contemporanea», n. 226, 2002, pp. 31-60; EAD., *Voci che corrono. Levatrici, procurato aborto e confino di polizia nell'Italia fascista*, in «Quaderni storici», n. 121 (1), 2006, pp. 133-149; A. CEGNA, *Femminilità pericolose: le internate nel regime fascista*, in AZARA-TEDESCO 2019, pp. 149-168; GORETTI-GIAROSIO 2022.

³⁴ Cfr. L. REALE, *Confino politico e concentramento d'internati civili in Basilicata dal 1940 al 1943*,

che avevano ripreso e inasprito alcune misure legislative di epoca liberale³⁵ e che erano rientrate nella più ampia strategia di controllo sociale e di violenta repressione del dissenso attuata dal fascismo per il consolidamento del potere e la realizzazione del proprio «esperimento totalitario»,³⁶ avevano avuto un triplice scopo: salvaguardare l'ordine pubblico e la «sicurezza dello Stato»; disarticolare sul nascere qualunque forma di opposizione; fiaccare le motivazioni dei singoli attraverso l'isolamento forzato, l'imposizione di continue restrizioni³⁷ e l'internamento psichiatrico:³⁸

Over the course of the dictatorship, institutions of punishment and confinement proliferated. By the time of Italy's involvement in the Second World War, there were concentration camps, political prisons, work houses, confinement colonies and sites of internment scattered throughout the entire peninsula. This archipelago of repression was not only geographic, but also social: the Fascist regime carefully focused statebacked violence and repression on select communities, classes, and public and private spaces. Within the sea of «normal society», there were thus myriad islands of repression. (EBNER 2011, 2)

Se da un lato, però, l'azione repressiva fu quantitativamente e psicologicamente molto dura e capillare,³⁹ dall'altro non solo non riuscì a soffocare del tutto la circolazione delle idee ritenute «pericolose», ma non poté nem-

in «Rassegna storica lucana», n. 23, 1996, pp. 73-84; G. MORESE, *I confinati di Fiume nella colonia di bonifica a Marconia di Pisticci*, in «Fiume: rivista di studi adriatici», anno XXXII, n. 7-12, 2012, pp. 51-70; STRAZZA 2002; C. MAGISTRO, *Storie di confino: gli zingari nel materano*, in «Basilicata Regione Notizie», n. 127-128, 2011, pp. 216-225; MAGISTRO 2019.

³⁵ Cfr. G. TOSATTI, *La repressione del dissenso politico tra l'età liberale e il fascismo. L'organizzazione della polizia*, in «Studi Storici», anno 38, n. 1, 1997, pp. 217-255; C. POESIO, *Ingiustizia preventiva. Domicilio coatto, confino di polizia, soggiorno obbligato (1863-1956)*, in «Zapruder», n. 29, 2012, pp. 132-137.

³⁶ Cfr. GENTILE 2022, pp. 509-616; GENTILE 2005, pp. 235-307.

³⁷ Cfr. P. CORNER, *Fascismo e controllo sociale*, in «Italia contemporanea», n. 228, 2002, pp. 381-405; M. CANALI, *Repressione e consenso nell'esperimento fascista*, in GENTILE 2008, pp. 56-85; G. TOSATTI, *Il Ministero dell'interno e le politiche repressive del regime*, in MELIS 2008, pp. 137-148; C. POESIO, *Violenza, repressione e apparati di controllo del regime fascista*, in «Studi Storici», anno 55, n. 1, 2014, pp. 15-26; FRANZINELLI 2020; M. MILLAN, *Squadristi e repressione: una via italiana alla violenza?*, in ALBANESE 2021, pp. 25-44.

³⁸ Sull'internamento psichiatrico come forma di controllo sociale e di repressione del dissenso si vedano PETRACCI 2014; VALERIANO 2017; CARRINO 2018.

³⁹ Cfr. GHINI - DAL PONT 1971. Per ciò che riguarda la persecuzione fascista in Basilicata, Puglia, Campania, Calabria e Sicilia, si rimanda ai preziosi volumi di Donatella Carbone, Katia Massara, Rosa Spadafora, Salvatore Carbone e Laura Grimaldi pubblicati tra il 1977 e il 1994 e appartenenti alla serie «Il popolo al confino». Si veda anche PIRASTU 1997.

meno impedire che quelle stesse idee producessero semi in grado di resistere alle asperità e poi di germogliare (cfr. POERIO 2016), soprattutto lì dove i «sovversivi» – dovendo provvedere al proprio sostentamento e venendo talvolta incoraggiati dai podestà o dalle altre autorità locali a svolgere le loro professioni (medici, levatrici, insegnanti, farmacisti) in contesti di particolare arretratezza – ebbero la possibilità di comunicare fra loro e di interagire con la popolazione:

Il confino e l'internamento favorivano la conoscenza del mondo dell'altro. Il regime fascista non avrebbe mai potuto immaginare che dalla relegazione di Carlo Levi sarebbe nato *Cristo si è fermato a Eboli*, famoso in tutto il mondo. Questo non rende migliore il confino, né giustifica il fatto che l'Italia fascista si sia, con l'entrata in guerra, riempita di campi di ogni genere dove furono rinchiusi uomini, donne, vecchi, bambini. Ma non può non interrogarci sull'eterogeneità dei fini e sulla forza travolgente del pensiero umano. (FOA 2018, 130)

La presenza di confinati o internati in molti comuni della Basilicata si rivelò perciò determinante nella formazione culturale di un'ampia parte del futuro ceto dirigente lucano (e non solo) e per il mantenimento di una memoria etica e politica della tradizione democratica.⁴⁰ Oltre ai casi di Levi e Colorni e del loro rapporto con Rocco Scotellaro,⁴¹ si pensi al lascito ideale di Camilla Ravera, che tenne lezioni serali ai pastori analfabeti di Montalbano Jonico (Cfr. RAVERA 1973, 587-590), e di Senofonte Cestari a Roccanova, dov'egli strinse amicizia con alcuni giovani del paese e organizzò, agli inizi degli anni Trenta, la diffusione e la lettura di opere letterarie e scientifiche, che andavano da Rousseau a Gor'kij e da Boezio a Campanella:

In ognuno dei libri che Cestari faceva leggere, si annidava una briciola di una politicizzazione progressiva da cui «nel dopoguerra derivò l'immediata costituzione dei partiti di sinistra», come ha scritto uno di quei giovani, Michele De Risi, dirigente del Pci di Roccanova.⁴²

Ad Avigliano, i fratelli Angelo e Vincenzo Verrastro (quest'ultimo sarà

⁴⁰ Cfr. CALICE N 1986, pp. 56-59; A. LABELLA, *I confinati nella Lucania fascista tra emarginazione e inclusione*, in CONTE C et al. 2003, pp. 245-327.

⁴¹ Si rimanda a GATTO 2023, pp. 27-28 e 43-45 e ad A. LIBUTTI, *Eugenio Colorni intellettuale 'lucano' degli anni Quaranta*, in LABELLA 2014, pp. 9-35.

⁴² A. LABELLA, *Confini e guerra in Basilicata: grumi, scarti e deformazioni della memoria*, in «Nord e Sud», anno XLVI, n. 6, novembre-dicembre 1999, p. 72; Cfr. anche CALICE N 1986, p. 57.

poi Senatore democristiano e presidente della Regione Basilicata dal 1970 al 1982) strinsero amicizia con Franco Venturi e Manlio Rossi-Doria, del quale nascosero appunti e libri nella loro abitazione per evitarne il sequestro:⁴³

Fu quella per noi giovani cresciuti in pieno clima fascista un'importante esperienza che ci rivelò gli aspetti negativi del regime del quale le negatività erano abilmente occultate dal partito. Ci rivelò il carico di sofferenze che comportava per quelle persone il culto della libertà vissuto nell'intimità della coscienza e sotto l'occhiuta sorveglianza del regime. Una rivelazione dolorosa per noi giovani e un senso di umana solidarietà dinanzi a quei drammi.⁴⁴

Di recente Antonella Trombone ha ricostruito con efficacia la fitta rete di scambi che permise a Venturi e Rossi-Doria di frequentare, nonostante le restrizioni vigenti, la sede della Biblioteca Provinciale di Potenza e di accedere, per il prezioso tramite della bibliotecaria Teresa Motta, al prestito di un cospicuo numero di volumi, provenienti, in alcuni casi, dalla Biblioteca nazionale di Roma. I due intellettuali sfruttavano le licenze e i permessi di sottoporsi a cure odontoiatriche⁴⁵ come pretesti per raggiungere in treno la città capoluogo e recarsi in biblioteca, ma anche per mantenere i contatti con alcuni antifascisti della zona e con Ursula Hirschmann Colorni e Ada Rossi (moglie di Enrico Rossi), a loro volta in contatto con i rispettivi mariti e con Altiero Spinelli. Vale qui ricordare come anche in Irpinia, in quel frangente, fosse curiosamente un dentista di nome Zlatnar a fungere da raccordo e da punto di riferimento per i confinati e per i gruppi antifascisti clandestini della provincia di Avellino.⁴⁶ Pertanto, tra il 1940 e il 1943, Teresa Motta, coadiuvata dalla distributrice Anna Errico, consentì a molti altri internati di usufruire dei servizi della biblioteca, sfidando consapevolmente la sorveglianza del regime e garantendo in quel modo la sopravvivenza di un essenziale circuito di scambio di idee e informazioni.⁴⁷

⁴³ Cfr. CLAPS 2005, pp. 37-39.

⁴⁴ La testimonianza di Vincenzo Verrastro è in CLAPS 2005, p. 39.

⁴⁵ Ivi, p. 42.

⁴⁶ Cfr. S. VENTURA, *I confinati in Irpinia durante il fascismo*, p. 10. Il saggio è consultabile online all'Url https://www.academia.edu/5576329/I_confinati_in_Irpinia_durante_il_fascismo_Ventura_S

⁴⁷ Cfr. TROMBONE 2020. Sulla lettura e sulla circolazione dei libri come forme di opposizione al fascismo si vedano anche S. VECCHINI, *Leggere al confino di polizia: fonti e studi*, in «Teca», n. 0, settembre 2011, pp. 113-131; Costantino DI SANTE, *Lecture proibite. La censura fascista nelle colonie di confino*, in SANTILLI - SERVITI LONGHI 2020, pp. 87-113.

Estremamente significativo anche quanto accadde al giovanissimo Domenico Giannace, impiegato come carrettiere presso la colonia confinaria di Bosco Salice di Pisticci e poi sindaco di quel comune nel 1963 e consigliere regionale per il Pci dal 1980 al 1985 (Cfr. CONIGLIO 2004). Sorta nel 1938 in un'area di proprietà demaniale assegnata dal Ministero dell'Agricoltura all'imprenditore Eugenio Parrini, la colonia di Bosco Salice faceva parte di un progetto fascista che prevedeva l'attivazione di campi di lavoro in cui alla concentrazione degli oppositori politici si abbinasse lo sfruttamento della manodopera per la realizzazione di opere edili e di trasformazione e conduzione agricola.⁴⁸ Giannace ebbe modo di confrontarsi quotidianamente con i confinati e gli internati che si avvicendarono nelle strutture del centro, in cui fu attiva anche una cellula comunista clandestina. Egli stabilì un rapporto diretto con alcuni dei principali militanti provenienti dalla Puglia e dalle province centro-settentrionali italiane, come Eduardo Voccoli, Vito Sardella, Carlo Porta, Renato Bitossi, Gustavo Comollo, Loris Pescarolo e Alfredo Ghidoni (quest'ultimo confinato dal 1939 al 1941 prima ad Aliano e poi a Bernalda, con un permesso di lavoro a Bosco Salice), molti dei quali, una volta tornati nelle proprie città, parteciparono alla lotta resistenziale (Cfr. CONIGLIO 1999, 77-186). La maturazione e le scelte politiche di Giannace, quindi, furono senza dubbio ispirate dal contatto con gli antifascisti presenti a Pisticci, a riprova di quanto idee, esempio e dignità possano essere molto più incisivi della coercizione.

Anche la figura carismatica di Guido Miglioli, di cui BALDOLI 2021 ha da poco curato una dettagliata biografia, risultò fondamentale nella crescita umana e nell'evoluzione ideologica di quanti, studenti e non, ebbero la possibilità di frequentarlo nel corso del suo periodo di confino a Lavello e a Pescopagano, tra il 1942 e l'estate del 1943. Attraverso l'amicizia con il commerciante Mauro Fuggetta e con l'allora direttore della scuola di avviamento professionale di Lavello, Lorenzo Calabrese (con il quale divideva la medesima stanza presso l'albergo Littorio), Miglioli si inserì nel tessuto socio-culturale cittadino, partecipando alla vita della comunità e impartendo lezioni ai giovani del posto. Tra essi Mauro Pennacchio,⁴⁹ futuro Senatore democristiano, Riccardo Fasciano (vd. FASCIANO 1997) e Marco Bisceglia

⁴⁸ Cfr. POESIO 2011, pp. 58-61; CAPOGRECO 2004, pp. 26-30 e 232-234.

⁴⁹ Cfr. V. ROBLES, *Da «sentinella della verità» a «pellegrino dell'annunzio»: l'itinerario di un Vescovo (Bari 1953-1973)*, in RICCARDI 1989, p. 77, nota 47.

(vd. PEZZANO 2013), che, nominato parroco del Sacro Cuore di Lavello nel 1964 (dopo un'esperienza in Francia come 'prete operaio'), sarà poi l'artefice della nascita dell'omonima Comunità di base nel 1968. A riprova della fertilità di quei legami, basti il contenuto della comunicazione con cui, agli inizi di marzo del 1943, il Prefetto di Potenza, Fortunato Vicari, invitava l'Ufficio Confinati politici del Ministero dell'Interno a valutare il trasferimento ad altra sede di Miglioli:

Mentre il Miglioli ostenta di voler vivere una vita del tutto ritirata, denuncia che per le insistenti pressioni dei cittadini è costretto a venir meno a questa sua linea di condotta per non lasciare abbandonati a se stessi giovani che, in momenti come questi, hanno bisogno di essere educati. Così mentre chiede di essere autorizzato a svolgere questa sua opera di pedagogo, da un problema individuale tenta di salire ad uno di carattere generale, per affermare che tutti i confinati appartenenti alle classi intellettuali dovrebbero oggi essere utilmente impiegati. Da ciò si vede come il Miglioli non rinunci alla sua arte di subdolo e falso politico, ammantata di rancido patriottismo e come, durante questo periodo di sua permanenza a Lavello, sia riuscito a saturare di sé l'ambiente. È vero che Lavello è un piccolo centro, ma è altrettanto vero che nel periodo prefascista, per la sua vicinanza alle Puglie, è stato uno dei comuni che maggiormente ha sentito l'influenza sovversiva. Per la qual cosa si prospetta a codesto Ministero se non sia il caso che il Miglioli venga altrove trasferito.⁵⁰

Agli occhi del regime, quindi, non sfuggiva la natura dinamica e «pericolosa» delle relazioni generate dalle pratiche di mobilità forzata, come dimostrano anche altri rapporti coevi redatti da federali e questori.⁵¹ L'unica soluzione adottata, però, restò la contraddittoria reiterazione di quella stessa mobilità. Miglioli, infatti, fu trasferito per pochi giorni a Pietragalla e poi spostato a Pescopagano, dove rimase fino all'agosto del 1943. Tuttavia, il cambiamento non produsse gli effetti auspicati, visto che il celebre confinato lasciò un ricordo indelebile anche in quella comunità, soprattutto nell'allora diciottenne Fernando Schettini, che, profondamente affascinato dalle idee del «bolscevico bianco», si avvicinò alla politica, diventando successivamente consigliere regionale, assessore e sindaco socialista di Pescopa-

⁵⁰ Archivio Centrale dello Stato (ACS), Ministero dell'Interno (MI), Direzione Generale Pubblica Sicurezza (DGPS), Divisione Affari Generali e Riservati (AGR), Confini di polizia, fascicoli personali, busta (b.) 668, fascicolo (f.) «Miglioli Guido», Comunicazione del Prefetto di Potenza al Ministero dell'Interno dell'8 marzo 1943.

⁵¹ Cfr. A. LABELLA, *I confinati nella Lucania fascista...* cit., pp. 263-264.

gano.⁵² Dopo la Liberazione, Miglioli tornò altre due volte in Basilicata, nel 1946 e nell'ottobre del 1953, venendo accolto sempre con rispetto, affetto e ammirazione, come ricordato da Giovanna Calabrese, figlia di Lorenzo:

Il mio ricordo di Guido Miglioli risale al 1953, cioè alla sua ultima venuta a Lavello [...]. Ricordo nitidamente il suo ingresso nel salotto, accolto da applausi scroscianti, dagli abbracci e dalle strette di mano dei presenti, il suo cercare con le parole e con lo sguardo i volti degli amici del tempo del confino e il congratularsi con loro. Nei giorni della sua permanenza nella nostra casa, guardavo stupefatta e alquanto frastornata l'enorme numero di persone che, dal mattino fino a notte inoltrata, sostavano pazientemente all'ingresso, lungo tutta la scalinata e ben oltre il portone, in attesa di essere ricevute [...]. Erano autorità civili, politiche, religiose e militari del posto, ma anche di paesi vicini e della provincia, nonché contadini, braccianti, gente comune. Mi colpivano la determinazione delle idee, la non comune capacità di dialogo, l'affabilità e l'umanità di Miglioli. [...] L'ultimo chiaro ricordo, l'abbraccio lungo e forte con tutti noi di famiglia, ma soprattutto il folto corteo di auto di amici che, con mio padre, lo accompagnarono in stazione (CALABRESE 2001, pp. 12-13).

Altrettanto determinante fu anche il ruolo di quanti, trascorso il periodo di confino o internamento in Basilicata, scelsero di tornare o decisero di rimanere per varie ragioni lì dove il regime li aveva costretti. Dopo il 25 luglio e l'8 settembre 1943, infatti, il loro apporto alla ripresa della vita politica democratica risultò decisivo sia sotto l'aspetto simbolico, ideale e programmatico sia sotto quello prettamente organizzativo. In particolare, per ciò che attiene specificatamente alla storia del Pci, alcuni di essi – seppur penalizzati da notevoli sofferenze personali ed economiche, dalla fragilità iniziale delle strutture di coordinamento del Partito e dalla ristrettezza del proprio raggio d'azione – concorsero ugualmente, in sinergia con quei militanti locali che erano già stati attivi prima e durante la dittatura fascista e che avevano scontato a loro volta l'opposizione al regime venendo incarcerati o confinati,⁵³ a porre le basi di quello che sarebbe

⁵² Cfr. M. BRANCATI, *Il sindaco «eterno» Fernando Schettini, il «Peppone» lucano di Guareschi*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 3 aprile 2011.

⁵³ La Basilicata, infatti, non fu solo «provincia di confino», ma anche «terra di confinati», soprattutto laddove era stata più forte la penetrazione del movimento socialista e comunista nei primi vent'anni del Novecento, come nel Vulture, nella valle del Bradano, a Brienza e in alcuni comuni del materano. Cfr. FASANELLA 2016, pp. 61-76. Cfr. anche P.M. DIGIORGIO, *Distribuzione politico-sociale dei sovversivi della provincia di Matera durante il fascismo*, in *Campagne e fascismo* 1981, pp. 133-139; A.R. MENECHINI, *Fermenti e persecuzione nell'antifascismo materano 1926-1943*, in «Rassegna storica

stato lo sviluppo del movimento comunista regionale. Non potendo qui tracciare un profilo analitico di tutti i confinati/internati «protagonisti» delle vicende sopra richiamate,⁵⁴ ci limiteremo a qualche sintetico, ma significativo esempio. Nel lagonegrese, le prime manifestazioni sindacali e la nascita delle sezioni del Pci furono strettamente legate alla presenza di Pietro Fabretti e di sua moglie Vicenta Soler, ma anche di Roberto Massiach e Luciano Purini. Fabretti era giunto a Lagonegro nel settembre del 1938, proveniente dalla colonia confinaria di Ponza. Fornaciaio di origini friulane, dal 1927 al 1937 aveva vissuto in Argentina, ricoprendo importanti incarichi sindacali e collaborando alla redazione di periodici antifascisti. Espulso dal territorio argentino e consegnato alle autorità fasciste, era stato raggiunto in Italia dalla moglie Vicenta, argentina di origine spagnole, nel 1939. Recatisi in Friuli nel novembre del 1942, i coniugi Fabretti, accolti benevolmente dalla comunità lagonegrese e inseritisi a loro volta con grande semplicità nella vita del centro lucano, decisero di stabilirsi proprio a Lagonegro, ottenendo il nulla osta al trasferimento da parte del Ministero dell'Interno agli inizi di aprile del 1943. Dopo la caduta del regime, furono entrambi attivissimi sia nello sviluppo della Federazione provinciale del Pci e della Camera Confederale del Lavoro, sia in quello del movimento femminile comunista e dell'Unione Donne Italiane.⁵⁵ Roberto Massiach, invece, era nato a Venezia nel 1921. Figlio di Ugo Jehoshua Massiach, vice-Rabbino della città lagunare, aveva seguito il padre nei suoi spostamenti prima a Livorno e poi a Vercelli. Nel dicembre del 1942, il Ministero dell'Interno aveva disposto il suo internamento «in un comune della provincia di Potenza» a causa della sua appartenenza alla razza ebraica e del suo antifascismo. Tradotto a Castelsaraceno, vi era rimasto fino agli inizi di luglio del 1943, venendo poi trasferito presso il campo d'internamento di Urbisaglia, in provincia di Macerata. Allontanatosi dalle Marche agli inizi di agosto, tornò in Basilicata e si stabilì a Rotonda, dove, nel gennaio del 1944, sposò Filomena Iolanda Di Paola. Massiach rimarrà a Rotonda fino al settembre del 1947, contribuendo alla costituzione del locale Comitato di Liberazione Nazionale

lucana», n. 20, 1994, pp. 47-73.

⁵⁴ Per una più ampia ricognizione sull'argomento si rimanda a FASANELLA 2016, pp. 86-96.

⁵⁵ Cfr. ACS, MI, DGPS, Casellario Politico Centrale (CPC), b. 1915, f. «Fabretti Pietro»; Ivi, Divisione Affari Riservati (dal 1949), Categorie permanenti, Ctg. Z, b. 551, f. «Soler Fabretti Vicenta». Si veda anche ADURNO *et al.* 2022, pp. 21-28.

(settembre 1944), guidando la sezione del Pci e lavorando assiduamente al fianco dell'insegnante socialista Francesco Lauria, sindaco di nomina prefettizia dal febbraio del 1944 e primo sindaco di Rotonda eletto democraticamente nel 1946.⁵⁶ Luciano Purich – cognome italianizzato dal fascismo in Purini – era nato a Trieste nel 1909. Eletttricista, era stato arrestato nel novembre del 1937 «perché affiliato a un movimento comunista in collegamento con altra analoga struttura in provincia di Pola». Assegnato al confino per tre anni, era arrivato a Castelluccio Inferiore nel febbraio del 1938. Nell'aprile del 1939, per atto di clemenza del duce, gli era stata commutata la pena in ammonizione, ma aveva comunque deciso di rimanere in provincia di Potenza, lavorando come minatore e sposandosi probabilmente tra la fine del 1940 e il 1941. Rappresentante del Pci nel Cln di Castelluccio Inferiore, verrà poi nominato assessore delegato nel settembre del 1945 e sarà sindaco del comune lucano dalle elezioni amministrative del 1946 al 1948.⁵⁷ L'ultimo esempio che si propone è relativo alla provincia di Matera e riguarda il confinato Vincenzo Tota. Nato a San Severo (FG) nel 1896, Tota, commerciante e contadino, si era iscritto alla Camera del Lavoro fin dal 1914 e aveva subito due condanne (poi amnistrate) per diserzione nel 1917 e nel 1918. Militante comunista, era stato arrestato nel 1929 per «attività sovversiva» e assegnato al confino per quattro anni a Ponza. Prosciolto nel decennale della marcia su Roma, aveva ripreso i contatti con Antonio Di Donato e con le cellule comuniste clandestine attive nella provincia di Foggia. Arrestato nel maggio del 1937 «perché nel corso di una perquisizione domiciliare gli erano stati sequestrati libri e materiale di propaganda vietati», era stato inviato al confino per cinque anni, prima a Ventotene e poi a Ferrandina, dove era arrivato nel novembre del 1937 e dove era stato successivamente raggiunto dalla moglie e dai figli. Nel maggio del 1942 era tornato a San Severo, ma sei mesi dopo aveva spostato la propria residenza nel materano, riprendendo il proprio impegno politico all'indomani del 25 luglio 1943 e diventando segretario della Camera del Lavoro e assessore nell'aprile del 1946. Tota sarà poi eletto dal Consiglio comunale sindaco di Ferrandina nel gennaio

⁵⁶ Cfr. ACS, MI, DGPS, Divisione servizi informativi e speciali – SIS (1946-1948), Sezione Prima, Internati (1944-1950), categoria A5G/32, Fascicoli Personali (1944-1949), b. 119, f. «Massiach Roberto».

⁵⁷ Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 4164, f. «Purini Luciano».

del 1947, mantenendo la carica fino al 1950.⁵⁸

Alla luce di quanto appena tratteggiato, appare evidente come la presenza dei confinati/internati in Basilicata abbia quindi contribuito a plasmare la coscienza democratica di un folto gruppo di individui e a impostare concretamente il lavoro delle diverse organizzazioni politico-sindacali e delle locali strutture amministrative nella delicata fase di transizione dal fascismo alla Repubblica.⁵⁹ Inoltre, in un'ottica di medio-lungo periodo, ciò concorse ad avviare un processo di modernizzazione che seppe intercettare e recepire i fermenti di una certa microconflittualità rurale (già presente in epoca postunitaria e acuitasi tra la crisi del 1929 e il secondo conflitto mondiale)⁶⁰ e le importanti istanze sociali alla base del movimento per la terra⁶¹, riproponendo – anche grazie all'impatto politico-culturale del *Cristo* di Levi – la centralità della questione meridionale.⁶² Un percorso, questo, che avrebbe caratterizzato, seppur tra notevoli difficoltà e con gli esiti contrastanti della riforma agraria, il successivo quindicennio, arrivando fino al termine degli anni Cinquanta, quando gli effetti del *boom* economico, la «scoperta del metano» in Val Basento e l'inizio della seconda fase dell'industrializzazione di Stato⁶³ avrebbero ulteriormente modificato scenari ed equilibri.⁶⁴

In chiusura, è bene ricordare come gli studi riguardanti le migrazioni coatte e l'attività dei confinati/internati in Calabria e nelle province di Salerno e Avellino abbiano finora restituito un quadro complessivo abbastanza

⁵⁸ Ivi, b. 5185, f. «Tota Vincenzo».

⁵⁹ Per una valutazione complessiva su questo tema, si rimanda a DE NICOLÒ-FIMIANI 2019; CHIARENSE 2004; CERCIA 2016.

⁶⁰ Cfr. D. SACCO, *La conflittualità sociale in Basilicata durante il fascismo (1926-1934)*, in CHIODO 1990, pp. 161-175.

⁶¹ Si vedano LARDINO 2012; RUSSO T *et al.* 2022.

⁶² Cfr. R. GIURA LONGO, *Movimento contadino, classe politica e intellettuali nel secondo dopoguerra: il Mezzogiorno e la Basilicata*, in «Basilicata Regione Notizie», n. 93, 1999, pp. 25-33; F. MIRIZZI, *Indagini etnografiche e studi demologici nella Basilicata degli anni cinquanta*, ivi, pp. 93-102.

⁶³ Cfr. A. DI LEO, *Le vie dell'industrializzazione*, in DE ROSA-CESTARO 2002, pp. 369-384; FERRARESE 2021.

⁶⁴ Per un primo bilancio critico su questi aspetti, si vedano BERGERON 1994; G. D'ANDREA, *Dal governo di Salerno alla crisi della prima repubblica: problemi interpretativi e percorsi di ricerca*, in DE ROSA - CESTARO 2002, pp. 265-349; D. VERRASTRO, «Occorre far presto...». Il «tempo lungo» della legislazione speciale per il Mezzogiorno in un secolo di storia italiana, in DE ROSA-VERRASTRO 2013, pp. 243-281; i saggi contenuti nel numero monografico di «Meridiana» Basilicata, n. 105, 2022, curato da D. DI SANZO e G. FERRARESE; COLANGELO *et al.* 2022; ALLIEGRO 2019; CALICE S 2019; G. CASALETTO, *La CGIL di Basilicata dalle conquiste dei braccianti alle lotte per la salute negli ambienti di fabbrica*, in CONTE-FERRARESE 2020, pp. 123-151.

simile a quello lucano.⁶⁵ Il che incoraggia a proseguire le ricerche e rafforza, anche sotto l'aspetto comparativo, la validità sostanziale del nesso storico-causale tra confino e democrazia repubblicana.

⁶⁵ Cfr. P. SERGI, *Confinati politici in un paese del sud. I "villeggianti" di Limbadi*, in CORDOVA - SERGI 2005, pp. 201-257, in particolare pp. 216-222; F. ECCA, *Il confino politico fascista tra discriminazione, esilio e contatto di culture. La narrazione leviana come spunto di studio*, in GIMBO et al. 2014, pp. 555-567; ID., *Incontro e scontro di culture: i confinati antifascisti a Eboli e ad Aliano*, in «Altre modernità: rivista di studi letterari e culturali», *Confini, contatti, confronti*, 2, 2018, pp. 15-27; SPERANZA 2001; A. VENTURA, *I confinati in Irpinia...cit.*; U. LANDI, *Ammoniti e confinati a Baronissi e nella valle dell'Irno durante il fascismo tra memoria, testimonianze e ricerca d'archivio*, in «Annali storici di Principato Citra», anno XII, n. 2, luglio-dicembre 2014, pp. 137-166; V. SALEMME, *I confinati politici in provincia di Salerno dopo la Liberazione*, in «Rassegna storica salernitana», n. 55, 2011, pp. 235-248.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABRUZZESE - PINTO 1983 Alberto Abruzzese, Francesco Pinto, *La radiotelevisione, in Letteratura italiana*, a cura di Alberto Asor Rosa, Vol. II, Produzione e consumo, Torino, Einaudi
- ADURNO *et al.* 2022 Mariangela Adurno, Patrizia Damiano, Adele De Martino, Etta Mancino, Rosanna Marcodoppido, Emilia Simonetti, *Insieme per lottare, crescere, cambiare. Donne lucane nell'Udi tra il 1945 e il 1989*, Rionero in Vulture, Calice Editori
- AGAMBEN 2010 Giorgio Agamben, *Categorie italiane. Studi di poetica e di letteratura*, Bari, Laterza
- AGAMBEN 2017 Giorgio Agamben, *Autoritratto nello studio*, Milano, Nottetempo
- ALBANESE 2021 *Il fascismo italiano. Storia e interpretazioni*, a cura di Giulia Albanese, Roma, Carocci
- ALBERTONI *et al.* 1962 *La generazione degli anni difficili*, a cura di Ettore Albertoni, Ezio Antonini, Renato Palmieri, Bari, Laterza
- ALCINI 1998 Laura Alcini, *Storia e teoria della traduzione letteraria*, Perugia, Guerra
- ALLIEGRO 2019 Enzo V. Alliegro, *Terraferma. Un'«altra Basilicata» tra stereotipi, identità e [sotto] sviluppo*, Soveria Mannelli, Rubbettino
- ANTONELLI *et al.* 2014 *Storia dell'italiano scritto. I. Poesia*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese, Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci
- ANZIEU 1985 Didier Anzieu, *Le Moi-peau*, Paris, Dunod
- APPELLA - SISINNI 1991 *La Lucania e il suo patrimonio culturale*, a cura di Giuseppe Appella e Francesco Sisinni, Roma, Leonardo - De Luca editori
- APPELLA - VITELLI 1984 *Un poeta come Scotellaro. Iconografia, biografia e bibliografia di Rocco Scotellaro*, a cura di Giuseppe Appella, Franco Vitelli, Roma, Edizioni della Cometa
- APPELLA *et al.* 1982 *Un poeta come Sinisgalli*, a cura di Giuseppe Appella, Ida Borra, Vincenzo Sinisgalli, Roma, Edizioni della Cometa
- ARDOLINO *et al.* 2020 *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca? Lettori e biblioteche tra indagine storica e proble-*

- mi attuali, Seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018), a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche
- ARDUINI 2020 Stefano Arduini, *Con gli occhi dell'altro. Tradurre*, Milano, Jaca Book
- Atti Zanardelli 2003 *Zanardelli e la Basilicata cento anni dopo*, Atti del Convegno, Matera 29 gennaio 2003, a cura dell'Associazione degli ex Parlamentari e Consiglieri Regionali della Basilicata, Potenza, Consiglio Regionale della Basilicata [ma Soveria Mannelli, Rubbettino]
- AUROUET - OIKAWA 2019 Jacques Prévert, *détonations poétiques*, a cura di Carole Aurouet, Marianne Simon-Oikawa, Paris, collection Les Colloques de Cerisy, Classiques Garnier
- AUROUET 2017 Carole Aurouet, *Jacques Prévert. Une vie*, Paris, Les nouvelles éditions JMP
- AZARA - TEDESCO 2019 *La donna delinquente e la prostituta. L'eredità di Lombroso nella cultura e nella società italiane*, a cura di Liliosa Azara, Luca Tedesco, Roma, Viella
- BACHTIN 1979 Michail M. Bachtin, *Estetica e romanzo*, Torino, Einaudi
- BALDOLI 2021 Claudia Baldoli, *Bolscevismo bianco: Guido Miglioli fra Cremona e l'Europa (1879-1954)*, Brescia, Morcelliana
- BALOGH 1967 Thomas Balogh, *Una società di ineguali. Saggio sullo squilibrio e gli scambi internazionali*, Torino, Einaudi
- BARTHES 2009 Roland Barthes, *Journal de deuil*, Paris, Seuil/Imec
- Basilicata nel mondo* 1984 «La Basilicata nel mondo», ristampa anastatica, 4 voll., Matera, Editrice BM
- BAZZOCCHI 2022 Marco-Antonio Bazzocchi, *Alfabeto Pasolini*, Roma, Carocci
- BEER et al. 2010 *Leggi del 1938 e cultura del razzismo. Storia, memoria, rimozione*, a cura di Marina Beer, Anna Foa, Isabella Iannuzzi, Roma, Viella
- BERGERON 1994 Robert Bergeron, *La Basilicate: changement social et changement spatial dans une région du Mezzogiorno*, Roma, École française de Rome
- BEVILACQUA et al. 2000-2002 *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze. Arrivi*, 2 voll., a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina, Roma, Donzelli
- BIONDILLO 2022 Gianni Biondillo, *Pasolini. Il corpo della città*, Parma, Guanda
- BISCIONE 1995 Francesco M. Biscione, *Pietro Fedele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 45, Roma, Istituto dell'Enci-

- cllopedia Italiana, *ad vocem*
 BIXIO 2007 Antonio Bixio, *Il progetto Ophelia a Potenza e rilievo tra ricerca e didattica*, in *Io non cerco, trovo. Disegno/Progetto nel rapporto tra Ricerca e Didattica. Atti del Convegno Internazionale UID dei Docenti della Rappresentazione nelle Facoltà di Architettura e di Ingegneria*, Lerici, 4-6 ottobre 2007, Genova, Graphic Sector, pp. 14-19
 BOLOGNA 1992 Corrado Bologna, *Flatus vocis. Metafisica e antropologia della voce*, Bologna, il Mulino
 BORGES 1985 Jorge Luis Borges, *Tutte le opere*, a cura di Domenico Porzio, Milano, Mondadori
 BRANCATI 2008 Rocco Brancati, *La stampa e i periodici*, in *Potenza capoluogo 2008*, pp. 1085-1100
 BRESCHI 2018 Danilo Breschi, *Mussolini e la città. Il fascismo tra antiurbanesimo e modernità*, Milano, Luni Editrice
 BRONZINI 1977 Giovanni Battista Bronzini, *Mito e realtà della civiltà contadina lucana*, Matera, Montemurro
 BRONZINI 1980 Giovanni Battista Bronzini, *Cultura popolare. Dialettica e contestualità*, Bari, Dedalo
 BRONZINI 1987 Giovanni Battista Bronzini, *Vita tradizionale in Basilicata*, Galatina, Congedo
 BUCCARO 1997 *Le città nella storia d'Italia*. Potenza, a cura di Alfredo Buccaro, Bari, Laterza
 CALABRESE 2001 Giovanna Calabrese, *Nostalgia di un confino: Guido Miglioli e la Basilicata (1942-1953)*, introduzione di Vincenzo Robles, Bari, Edizioni dal Sud
 CALICE N 1986 Nino Calice, *Il Pci nella storia di Basilicata*, Venosa, Osanna
 CALICE S 2019 *Basilicata Sessanta: la modernizzazione interrotta*, a cura di Simone Calice, Rionero in Vulture, Calice Editori
 Campagne e fascismo 1981 *Campagne e fascismo in Basilicata e nel Mezzogiorno*, a cura dell'Istituto Alcide Cervi e della Regione Basilicata, Manduria, Lacaita
 CAPOGRECO 2004 Carlo S. Capogreco, *I campi del duce: l'internamento civile nell'Italia fascista 1940-1943*, Torino, Einaudi
 CAPOREALE 1997 Giuseppe Caporale, G. Quaroni-M. Piacentini. *Concorso per la costruzione del manicomio provinciale di Potenza. Le ragioni del concorso, il progetto Ophelia, la mancata realizzazione*, Potenza, Il Salice
 CARDONE 1999 Rino Cardone, *Convergenze. Aspetti dell'arte in Basilicata tra Ottocento e Novecento*, Bernalda, Di Santis

- CARMOSINO 2009 Daniela Carmosino, *Uccidiamo la luna a Marechiaro: il Sud nella nuova narrativa italiana*, Roma, Donzelli
- CARRATTIERI 2011 Mirco Carrattieri, Gennaro Mondaini, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 75, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, *ad vocem*
- CARRINO 2018 Candida Carrino, *Luride, agitate, criminali. Un secolo di internamento femminile (1850-1950)*, Roma, Carocci
- CASERTA 1995 Giovanni Caserta, *Storia della letteratura lucana*, Venosa, Osanna
- CATALANO – SCOTTO 2001 *La nascita del moderno concetto di traduzione*, a cura di Gabriella Catalano, Fabio Scotto, Roma, Armando
- CERCHIA 2016 Giovanni Cerchia, *La memoria tradita: la Seconda guerra mondiale nel Mezzogiorno d'Italia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso
- CESTARO – BISCAGLIA 2013 *Società, politica e religione in Basilicata nel secondo dopoguerra: il contributo dei fratelli Rocco e Mons. Angelo Mazzarone di Tricarico*, a cura di Antonio Cestaro, Carmela Biscaglia, Galatina, Congedo
- CHIANESE 2004 Gloria Chianese, «Quando uscimmo dai rifugi»: il Mezzogiorno tra guerra e dopoguerra (1943-1946), Roma, Carocci
- CHIODO 1990 *Geografia e forme del dissenso sociale in Italia durante il fascismo (1928-1934)*, a cura di Marinella Chiodo, Cosenza, Pellegrini
- CIOCCA 2015 Pierluigi Ciocca, *Storia dell'IRI. L'IRI nell'economia italiana*, Roma-Bari, Laterza
- CLAPS 2005 Gennaro Claps, *Avigliano terra di confino: memorie e testimonianze*, Avigliano, Pisani
- CODIGNOLA 1959 *Biografia dei ministri della Pubblica Istruzione*, in *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana* (direttore generale Almerico Ribera), Serie XXXVIII, *Pedagogisti ed Educatori*, a cura di Ernesto Codignola, Roma, Istituto editoriale italiano Tosi
- COLANGELO *et al.* 2022 Giovanbattista Colangelo, Pietro Dell'Aquila, Tommaso Russo, Rosa Maria Salvia, *Dalla Costituente allo Statuto regionale. Riflessioni sulla Basilicata del secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli
- CONIGLIO 1999 Giuseppe Coniglio, *La colonia confinaria di Pisticci: dal ventennio fascista alla nascita di Marconia*, Metaponto, Legatoria Lucana
- CONIGLIO 2004 Giuseppe Coniglio, *Domenico Giannace: l'uomo, l'amministratore, il politico antifascista, il sindacalista*, Ber-

- nalda, Disantis
 CONLEY - DUMAS 2000 *Robert Desnos pour l'an 2000*, a cura di Katherine Conley, Marie-Claire Dumas, Paris, Gallimard «Les Cahiers de la NRF»
- CONTE C. et al. 2003 *Bruciare le tappe. Aspetti e problemi della modernizzazione fascista in Basilicata*, intr. di Domenico Sacco, Rionero in Vulture, Calice Editori
- CONTE - FERRARESE 2020 *Un bilanciamento difficile: industria e ambiente dal dopoguerra a oggi*, a cura di Alfonso Conte, Giovanni Ferrarese, Brienza, Le Penseur Edizioni
- CONTINI 1974 Gianfranco Contini, *Esercizi di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice sui testi non contemporanei. Nuova edizione aumentata di «Un anno di letteratura»*, Torino, Einaudi
- CORAZZINI 1906 Sergio Corazzini, *Libro per la sera della domenica*, Roma, Tipografia operaia romana
- CORDOVA - SERGI 2005 *Regione di confino: la Calabria (1927-1943)*, a cura di Ferdinando Cordova, Pantaleone Sergi, Roma, Bulzoni
- CORTI 1976 *Inchiesta Zanardelli sulla Basilicata*, a cura di Paola Corti, Torino, Einaudi
- CORTI - SANFILIPPO 2009 *Storia d'Italia, Annali 24, Migrazioni*, a cura di Paola Corti, Matteo Sanfilippo, Torino, Einaudi
- CORTI - SANFILIPPO 2012 Paola Corti, Matteo Sanfilippo, *L'Italia e le migrazioni*, Bari-Roma, Laterza
- CORVISIERI 2004 Silviero Corvisieri, *La villeggiatura di Mussolini. Il confino da Bocchini a Berlusconi*, Milano, Baldini Castoldi Dalai
- CRISPINO 1990 Michele Crispino, *Storie di confino in Lucania*, Venosa, Osanna
- CROTTI et al. 2011 *Autori, lettori e mercato nella modernità letteraria*, a cura di Ilaria Crotti, Enza Del Tedesco, Ricciarda Ricorda, Alberto Zava, Atti del Convegno MOD di Padova - Venezia 16-19 giugno 2009, Pisa, ETS
- CUOZZO 2008 Maria Adelaide Cuozzo, *Dentro e oltre il "luogo". Tracce per una storia dell'arte in Basilicata nel Novecento*, in *Potenza capoluogo* 2008, pp. 955-973
- DAL PONT - CAROLINI 1983 Adriano Dal Pont, Simonetta Carolini, *L'Italia al confino 1926-1943*, Milano, La Pietra
- D'ANDREA - GIASI 2015 *La scoperta del Mezzogiorno. Zanardelli e la questione meridionale*, a cura di Giampaolo D'Andrea e Francesco Giasi, Roma, Edizioni Studium
- DE ANGELIS 1985 Milo De Angelis, *Terra del viso*, Milano, Mondadori

- DE DONATO - D'AMARO 2003 *Carlo Levi e il Mezzogiorno*, a cura di Gigliola De Donato, Sergio D'Amaro, Foggia, Grenzi
- DE DONATO 1999 *Carlo Levi. Il tempo e la durata in «Cristo si è fermato a Eboli»*, a cura di Gigliola De Donato, Roma, Fahrenheit 451
- DE DONATO 2003 *Verso i Sud del mondo. Carlo Levi a cento anni dalla nascita*, Convegno nazionale di studi, Palermo, 6-8 novembre 2002, a cura di Gigliola De Donato, Roma, Donzelli
- DE MARTINO 1975 Ernesto De Martino, *Mondo popolare e magia in Lucania*, a cura e con prefazione di Rocco Brienza, Roma-Matera, Basilicata editrice
- DE MARTINO 1996 Ernesto de Martino, *La crisi della «presenza» in Basilicata*, Rionero in Vulture, Calice Editori
- DE MARTINO 2015 Ernesto de Martino, *Sud e Magia*, a cura di Fabio Dei, Antonio Fanelli, Roma, Donzelli
- DE NICOLÒ - FIMIANI 2019 *Dal fascismo alla Repubblica: quanta continuità?*, a cura di Marco De Nicolò, Enzo Fimiani, Roma, Viella
- DE ROSA - CESTARO 2002 *Storia della Basilicata*, a cura di Gabriele De Rosa, Antonio Cestaro, IV, *L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza
- DE ROSA - VERRASTRO 2013 *Pensare il Novecento. Fatti, problemi e idee di un secolo denso di suggestioni storiche*, a cura di Ornella De Rosa, Donato Verrastro, Roma-Bari, Laterza
- DE RUGGIERI 2013 Rocco Scotellaro. *Il processo*, pres. di Raffaello De Ruggieri, Matera, La Scaletta
- DEBORD 1989 Guy Debord, *Panegyrique, tome premier*, Paris, Éditions Gérard Lebovici
- DEBORD 1997 Guy Debord, *Panegyrique, tome second*, Paris, Librairie Arthème Fayard
- DESOGUS et al. 2021 *De Martino e la letteratura. Fonti, confronti e prospettive*, a cura di Paolo Desogus, Riccardo Gasperina Geroni, Gian Luca Piccioni, Carocci, Roma
- DERRIDA 1967 Jacques Derrida, *L'écriture et la différence*, Paris, Seuil
- DERRIDA 1972 Jacques Derrida, *Marges de la philosophie*, Paris, Les Éditions de Minuit
- DERRIDA 1984a Jacques Derrida, *Otobiographies. L'enseignement de Nietzsche et la politique du nom propre* [1976] Paris, Galilée
- DERRIDA 1984b Jacques Derrida, *Signéponge*, edizione bilingue francese/inglese del testo integrale, New York, Columbia University Press

- DERRIDA 1988 Jacques Derrida, *Signéponge*, Paris, Seuil
- DERRIDA 1992 Jacques Derrida, *Points de suspension. Entretiens*, Paris, Galilée
- DERRIDA 1993a Jacques Derrida, *Khôra*, Paris, Galilée
- DERRIDA 1993b Jacques Derrida, *Passions*, Paris, Galilée
- DERRIDA 1993c Jacques Derrida, *Sauf le nom*, Paris, Galilée
- DERRIDA 2005 Jacques Derrida, *Déplier Ponge. Entretien avec Gérard Farasse*, Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion
- DERRIDA 2010 Jacques Derrida, *Firmatoponge*, Milano-Udine, Mimesis
- DI SANTE 2001 *I campi di concentramento in Italia: dall'internamento alla deportazione 1940-1945*, a cura di Costantino Di Sante, Milano, Franco Angeli
- DI VITO – GIALDRONI 2009 Luca Di Vito, Michele Gialdroni, *Lipari 1929. Fuga dal confino*, Roma-Bari, Laterza
- DIDI-HUBERMAN 2005 Georges Didi-Huberman *Gestes d'air et de pierre. Corps, parole, souffle, image*, Paris, Les Éditions de Minuit
- DOLFI 2004 *Traduzione e poesia nell'Europa del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni
- DRABECK – ELLIS 1986 Bernard A. Drabek, Helen E. Ellis, *Archibald MacLeish. Reflections*, Amherst, University of Massachusetts Press
- EBNER 2011 Michael R. Ebner, *Ordinary Violence in Mussolini's Italy*, New York, Cambridge University Press
- FALQUI 1956 Enrico Falqui, *La giovane poesia. Saggio e repertorio*, Colombo, Roma
- FASANELLA 2016 Michele Fasanella, *La democrazia dei partiti: il Pci in Basilicata dal fascismo alla Repubblica (1943-1946)*, Rionero in Vulture, Calice Editori
- FASCIANO 1997 Riccardo Fasciano, *Il fiume e la torre. Lavello dai demani di val d'Ofanto alla riforma fondiaria*, Lavello, Finiguerra
- FÉDIDA 1992 Pierre Fédida, *Crise et contre-transfert*, Paris, PUF
- FERRARESE 2021 Giovanni Ferrarese, *La scorciatoia è un vicolo cieco: l'industria chimica in Basilicata durante la repubblica dei partiti*, Brienza, Le Penseur Edizioni
- FERRIERI 2002 Enzo Ferrieri, *La radio! La radio? La radio!*, a cura di Emilio Pozzi, con un saggio di Maria Corti, Milano, Greco & Greco
- FOA 2018 Anna Foa, *Andare per i luoghi di confino*, Bologna, il Mulino

- FORTINI 1987 Franco Fortini, *Saggi italiani*, Garzanti, Milano 1987
- FRAENKEL 1992 Béatrice Fraenkel, *La signature. Genèse d'un signe*, Paris, Gallimard
- FRANZINELLI 2020 Mimmo Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Nuova edizione rivista e ampliata, Torino, Bollati Boringhieri
- FUCCELLA 2017 *Lucani lontani. Nuove e vecchie storie di migranti*, a cura di Palmarosa Fuccella, Rionero in Vulture, Calice Editori
- GABACCIA 2003 Donna Rae Gabaccia, *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal Medioevo a oggi*, Torino, Einaudi
- GADDA 2018 Carlo Emilio Gadda, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, a cura di Mariarosa Bricchi, Milano, Adelphi
- GALASSO 1984 Francesco Galasso, *Potenza nei ricordi e nelle immagini*, Salerno, Boccia
- GALGANO 2021 Andrea Galgano, *41esimo Parallelo Nord. Poesie delle Terre di Lucania*, Potenza, Universosud
- GAROFALO *et al.* 2019 Piero Garofalo, Elizabeth Leake, Dana Renga, *Internal exile in Fascist Italy. History and representations of confino*, Manchester, Manchester University Press
- GATTO 2023 Marco Gatto, Rocco Scotellaro e la questione meridionale. *Letteratura, politica e inchiesta*, Roma, Carocci
- GENTILE 2005 Emilio Gentile, *Fascismo: storia e interpretazione*, Roma-Bari, Laterza
- GENTILE 2008 *Modernità totalitaria: il fascismo italiano*, a cura di Emilio Gentile, Roma-Bari, Laterza
- GENTILE 2022 Emilio Gentile, *Storia del Fascismo*, Roma-Bari, Laterza
- GHINI - DAL PONT 1971 Celso Ghini, Adriano Dal Pont, *Gli antifascisti al confino: 1926-1943*, Roma, Editori Riuniti
- GIAGNI 1976 Giandomenico [sic] Giagni, *Il Confine*, a cura di Carlo Bernari, Vasco Pratolini, Roma-Matera, Basilicata editrice
- GIAMBERSIO 1995 Valerio Giambersio, *Guida all'architettura del Novecento a Potenza*, Melfi, Libria
- GIAMBERSIO 2008 *La trasformazione della città di Potenza nel Novecento*, in *Potenza capoluogo* 2008, pp. 617-640
- GIANNONE 2015 «Cristo si è fermato a Eboli» di Carlo Levi, a cura di Antonio Lucio Giannone, Pisa, Edizioni ETS
- GIMBO *et al.* 2014 *Viaggi, itinerari, flussi umani. Il mondo attraverso narrazioni, rappresentazioni e popoli*, a cura di Andrea Gimbo, Mattea C. Paolicelli, Alessandro Ricci, Roma,

- Nuova cultura
- Giurisprudenza 1957 *Giurisprudenza italiana e leggi riunite*, vol. 109, Torino, Utet
- GORETTI - GIARTOSIO 2022 Gianfranco Goretti, Tommaso Giartosio, *La città e l'isola. Omosessuali al confino nell'Italia fascista*, Roma, Donzelli
- GRIBAUDI 1980 Gabriella Gribaudi, *Mediatori. Antropologia del potere democristiano nel Mezzogiorno*, Torino, Rosenberg & Sellier
- GUERRIERI 1945 *Palcoscenico di Broadway. Raccolta di teatro americano contemporaneo*, intr. di Gerardo Guerrieri, Roma, O.E.T. Edizioni del secolo
- HAMON 2017 Hervé Hamon, *Prévert, l'irréductible. Tentative d'un portrait*, Paris, Lienart
- HAYEZ-MELCKENBEECK 2000 Cécile Hayez-Melckenbeeck, *Prose sur le nom de Ponge*, Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion
- HEGEL 1997 Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Estetica*, a cura di Nicolao Merker, Torino, Einaudi
- IMBRIANI 2000 Maria Teresa Imbriani, *Appunti di letteratura lucana. Ventisette ritratti d'autore*, con saggio introduttivo di Nicola De Blasi, Potenza, Consiglio regionale della Basilicata
- IMBRIANI 2003 Maria Teresa Imbriani, «Un paese meravigliosamente triste». *Note sulla Basilicata letteraria*, Rionero in Vulturno, Calice Editori
- IMBRIANI 2008 Maria Teresa Imbriani, *La cultura letteraria*, in *Potenza capoluogo* 2008, pp. 839-861
- IMBRIANI 2011 Maria Teresa Imbriani, *Il Teatro dell'Usignolo (1947-1949): Sinisgalli, Giagni e la poesia alla radio*, in CROTTI et al. 2011, vol. 1, pp. 659-668
- IMBRIANI 2012 Maria Teresa Imbriani, *Sulla collina delle Muse. Gian Domenico Giagni e Leonardo Sinisgalli*, in MARTELLI - VITELLI 2012, vol. 2, pp. 293-327
- INDRIO 1987 Ugo Indrio, Da «Roma fascista» al «Corriere della Sera». *Cinquant'anni di storia italiana nelle memorie d'un giornalista*, Roma, Edizioni Lavoro
- ISOLA 1995 Gianni Isola, *Cari amici vicini e lontani. Storia dell'ascolto radiofonico nel primo decennio repubblicano (1944-1954)*, Firenze, La Nuova Italia
- JABÈS 1982 Edmond Jabès, *Le petit livre de la subversion hors de soupçon*, Paris, Gallimard

- JENKINS 2006 Henry Jenkins, *Convergence Culture. Where Old and New Media Collide*, New York, New York University Press
- JUNGK 1958 Robert Jungk, *Gli apprendisti stregoni. Storia degli scienziati atomici*, Torino, Einaudi
- LA ROCCA - SCOGNAMIGLIO 1996 *Il mezzogiorno da Scotellaro ad oggi. Economia, Letteratura*, a cura di Aristide La Rocca, Gennaro Scognamiglio, Napoli, Liguori
- LABELLA 2014 *Lucania anno zero. Gli anni Quaranta tra guerra e ricostruzione*, a cura di Angelo Labella, Rionero in Vulture, Calice Editori
- LANARO 2006 Paola Lanaro, *Raffaele Ciasca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 66, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, ad vocem
- La Provincia* 2001 *La Provincia. Quindicinale cattolico di Potenza, Ristampa anastatica dell'originale di proprietà della Biblioteca provinciale di Potenza*, a cura dell'Associazione regionale dell'U.C.S.I. di Basilicata, Potenza, U.C.S.I. Basilicata
- LARBAUD 1958 Valéry Larbaud, *Oeuvres*, Paris, Gallimard
- LARDINO 2012 Salvatore Lardino, *Il «sogno di una cosa». Il movimento per la terra in Basilicata tra storia e storiografia*, Galatina, Congedo
- LE BRETON 2003 David Le Breton, *Des visages. Essai d'anthropologie*, Paris, Métailié
- LEVI 1945 Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, Einaudi
- LEVI 2001 Carlo Levi, *Prima e dopo le parole. Scritti e discorsi sulla letteratura*, a cura di Gigliola De Donato, Rosalba Galvagno, Roma, Donzelli
- LEVIE - BRISSET 2017 Sophie Levie, Laurence Brisset, *La rivista «Commerce» et Marguerite Caetani*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, V, 2017, Collana Archivio Caetani
- LEVIE - RABATÉ 2017 Sophie Levie, Ève Rabaté, *La rivista «Commerce» et Marguerite Caetani*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, IV, 2017, Collana Archivio Caetani
- LEVIE - TORTORA 2012 Sophie Levie, Massimiliano Tortora, *La rivista «Commerce» et Marguerite Caetani*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, II, 2012, Collana Archivio Caetani
- LEVINAS 1961 Emmanuel Levinas, *Totalité et infini. Essai sur l'extériorité*, La Haye, Nijhoff
- LIPPOLIS 1946 Ettore Lippolis, *Scilla e Cariddi*, Milano, All'insegna del pesce d'oro
- LUPO - VENTRONE 2022 *Il fascismo nella storia italiana*, a cura di Salvatore

LUPU 2002a	Lupo, Angelo Ventrone, Roma, Donzelli
LUPU 2002b	Giuseppe Lupo, <i>Poesia come pittura. De Libero e la cultura romana (1930-1940)</i> , Milano, V&P Università Sinisgalli a Milano. <i>Poesia, pittura, architettura e industria dagli anni Trenta agli anni Sessanta</i> , a cura di Giuseppe Lupo, Novara, Interlinea
LUPU 2021	Giuseppe Lupo, <i>La storia senza redenzione. Il racconto del Mezzogiorno lungo due secoli</i> , Soveria Mannelli, Rubbettino
MAGISTRO 2019	Cristoforo Magistro, <i>Adelmo e gli altri. I confinati omosessuali in Lucania</i> , Verona, Ombre Corte
MAGRELLI 1987	Valerio Magrelli <i>Nature e venature</i> , Milano, Mondadori
MAGRELLI 2018	Valerio Magrelli, <i>La parola braccata</i> , Bologna, il Mulino
MALATINI 1981	Franco Malatini, <i>Cinquant'anni di teatro radiofonico in Italia 1929-1979</i> , Torino, Eri
MAMMARELLA-CACACE 2013	Giuseppe Mammarella, Paolo Cacace, <i>Storia e politica dell'Unione europea</i> , Roma-Bari, Laterza
MARTELLI - VITELLI 2012	<i>Il guscio della chiocciola. Studi per Leonardo Sinisgalli</i> , a cura di Sebastiano Martelli e Franco Vitelli con la collaborazione di Laura Pesola, progetto grafico di Palmarosa Fuccella, Salerno-Stony Brook N.Y., Edisud - Forum Italicum Publishing
MELIS 2008	<i>Lo Stato negli anni Trenta. Istituzioni e regimi fascisti in Europa</i> , a cura di Guido Melis, Bologna, il Mulino
MENGALDO 1978	<i>Poeti italiani del Novecento</i> , a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Milano, Mondadori
MONDAINI 1902	Gennaro Mondaini, <i>I moti politici del '48 e la setta dell'«Unità italiana» in Basilicata</i> , Roma, Società editrice Dante Alighieri
MONTELEONE 1992	Franco Monteleone, <i>Storia della radio e della televisione in Italia. Società, politica, strategie, programmi 1922-1992</i> , Venezia, Marsilio
MONTESSORI 1951	Maria Montessori, <i>Introduzione ad un metodo per insegnare a leggere e a scrivere agli adulti</i> , Roma, Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo
MOSCATI 2022	Italo Moscati, <i>Pasolini. Vivere e sopravvivere</i> , Milano, Castelveccchi
MOTTA - AUGIERI 1979	<i>Oltre Eboli: la poesia. La condizione poetica tra società e cultura meridionale 1945/1978</i> , a cura di Antonio Motta, Carlo Alberto Augieri, intr. di Leonardo Mancino, Manduria, Lacaita
NALDINI 2022	Nico Naldini, <i>Breve vita di Pasolini</i> , Parma, Guanda

- NASI 2001 Franco Nasi, *Sulla traduzione letteraria. Figure del traduttore, studi sulla traduzione, modi del tradurre*, Ravenna, Longo
- NASI 2015 Franco Nasi, *Traduzioni estreme*, Macerata, Quodlibet
- NATALINI 2005 Fabrizio Natalini, *Ennio Flaiano. Una vita in cinema*, Roma, Artemide
- NITTI 1888 Francesco Saverio Nitti, *L'emigrazione italiana e i suoi avversari*, Torino-Napoli, Luigi Roux
- Norme* 1953 Il terzo programma, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, Torino, ERI
- ONG 1970 Walter J. Ong, *La presenza della voce*, Bologna, il Mulino, 1970 [*The Presence of the Word*, New Haven, Yale University Press]
- OTTIERI 2006 Alessandra Ottieri, *L'esperienza dell'impuro. Filosofia, fisiologia, chimica, arte e altre «impurità» nella scrittura di Valéry, Ungaretti, Sinigalli, Levi*, Roma, Aracne
- PADULA 1986 Maria Padula, *Il vento portava le voci*, Napoli, IGEI
- PASOLINI 1992 *Canzoniere italiano. Antologia della poesia popolare* a cura di Pier Paolo Pasolini, Milano, Garzanti [Parma, Guanda, 1955]
- PEDIO 1964 Tommaso Pedio, *Storia della storiografia lucana*, Bari, Edizioni del Centro librario
- PEDIO 1982 Tommaso Pedio, *Potenza dalla fondazione al 20° secolo*, in *Città e territorio nel Mezzogiorno d'Italia fra Ottocento e Novecento*, a cura di Raffaele Colapietra, Milano, FrancoAngeli, pp. 317-346
- PESCATORE 2008 Gabriele Pescatore, *La Cassa per il Mezzogiorno. Un'esperienza italiana per lo sviluppo*, Bologna, il Mulino
- PETRACCI 2014 Matteo Petracci, *I matti del duce. Manicomi e repressione politica nell'Italia fascista*, Roma, Donzelli
- PETRACCONI 2005 Claudia Petraccone, *Le due Italie. La questione meridionale tra realtà e rappresentazione*, Roma-Bari, Laterza
- PETRUCCIANI et al. 2020 *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borracini*, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, eum
- PEZZANO 2013 Rocco Pezzano, *Troppo amore ti ucciderà: le tre vite di don Marco Bisceglia*, Policoro, Edigrafema
- PICARDO 2002 Gerardo Picardo, Rocco Scotellaro. *Poeta del Mediterraneo contadino*, Castrovillari, Il Coscile
- PIRASTU 1997 Salvatore Pirastu, *I confinati antifascisti in Sardegna: 1926-1943*, Anippia, Cagliari
- Pittori* 1998 *I pittori e il volto della città*, a cura della F.I.D.A.P.A.

POERIO 2016	Sezione di Potenza, Potenza, Ermes Ilaria Poerio, <i>A scuola di dissenso. Storie di resistenza al confino di polizia (1926-43)</i> , Roma, Carocci
POESIO 2011	Camilla Poesio, <i>Il confino fascista. L'arma silenziosa del regime</i> , Roma-Bari, Laterza
PONGE 1999	Francis Ponge, <i>Oeuvres complètes</i> , Paris, Gallimard
Potenza capoluogo 2008	<i>Potenza capoluogo (1806-2006)</i> , Santa Maria Capua Vetere, Edizioni Spartaco
PRÉVERT 1946	Jacques Prévert, <i>Histoires</i> , Paris, Gallimard
PRÉVERT 1947	Jacques Prévert, <i>Paroles</i> , Paris, Gallimard
PRÉVERT 1951	Jacques Prévert, <i>Spectacle</i> , Paris, Gallimard
PRÉVERT 1955	Jacques Prévert, <i>La pluie et le beau temps</i> , Paris, Gallimard
PRÉVERT 1963	Jacques Prévert, <i>Poesie</i> , con testo a fronte, introduzione, note e traduzione di Gian Domenico Giagni, Parma, Guanda, 1963 (II ed. aumentata)
PRÉVERT 1992	<i>Œuvres complètes</i> , Paris, Gallimard
QUASIMODO 1953	Salvatore Quasimodo, <i>Il falso e il vero verde</i> , Milano, Schwarz
QUASIMODO 1960	Salvatore Quasimodo, <i>Il poeta e il politico e altri saggi</i> , Milano, Schwarz
QUASIMODO 1984	Salvatore Quasimodo, <i>Il poeta a teatro</i> , a cura di Alessandro Quasimodo, intr. di Roberto De Monticelli, Milano, Spirali
QUASIMODO 1996	Salvatore Quasimodo, <i>Poesie e discorsi sulla poesia</i> , a cura di Gilberto Finzi, pref. di Carlo Bo, Milano, Mondadori
RAVERA 1973	Camilla Ravera, <i>Diario di trent'anni 1913-1943</i> , Roma, Editori Riuniti
RECALCATI 2022	Massimo Recalcati, <i>Pasolini. Il fantasma dell'origine</i> , Milano, Feltrinelli
RESTIVO 1993	Maurizio Restivo, <i>Origine e sviluppo della stampa in Basilicata</i> , Manduria, Lacaita
RICCARDI 1989	<i>Un vescovo meridionale tra modernizzazione e concilio: Enrico Nicodemo a Bari (1953-1973)</i> , a cura di Andrea Riccardi, Bari, Edipuglia
RIVIELLO 1888	Raffaele Riviello, <i>Cronaca Potentina dal 1799 al 1882</i> , Potenza, Stabilimento tip. Alfonso Santanello
RIVIELLO 1893	Raffaele Riviello, <i>Ricordi e note su costumanze, vita e pregiudizi del popolo potentino</i> , Potenza, Tipografia editrice Garramone e Marchesiello
RIVIELLO V 1955	Vito Riviello, <i>Città fra paesi</i> , Milano, Schwartz
ROCCA 1938	Enrico Rocca, <i>Panorama dell'arte radiofonica</i> , Milano,

- Bompiani
- RUOZZI 2016 Gino Ruozzi, *Ennio Flaiano, una verità personale*, Roma, Carocci
- RUSSO - LACORAZZA 2016 *La Basilicata di Leonardo Sinisgalli nella «Civiltà delle macchine». Antologia di una Rivista tecnico-culturale (1953-1958)*, a cura di Biagio Russo, Gianni Lacorazza, Venosa, Osanna
- RUSSO B 2015 Leonardo Sinisgalli, *Un genicaccio tuttofare tra poesia e scienza*, Atti del Convegno di Studi Matera-Montemurro 14-15-16 maggio 1982 [Atti simposio 1987], a cura di Biagio Russo, Venosa, Osanna
- RUSSO B 2022 Biagio Russo, *Il labirinto di Leonardo Sinisgalli*, Montemurro, Fondazione Leonardo Sinisgalli
- RUSSO G 1955 Giovanni Russo, *Baroni e contadini*, Bari, Laterza
- RUSSO T *et al.* 2022 Tommaso Russo, Adriana Salvia, Rosa Maria Salvia, Emilia Simonetti, *Vincenza Castria: la rivelazione della politica. Lettere e interventi (1950-1989)*, Rionero in Vulture, Calice Editori
- RUTIGLIANO 1977 Carlo L. Rutigliano, *Cento cuntane. Potenza e la Basilicata tra il 1800 e il 1930*, Potenza, D'Elia
- SACCHETTINI 2011 Rodolfo Sacchettini, *La radiofonica arte invisibile*, San Miniato, Titivillus
- SACCHETTINI 2018 Rodolfo Sacchettini, *Scrittori alla radio. Interventi, riviste e radiodrammi per un'arte invisibile*, Firenze, Firenze University Press
- SACCHETTINI 2022 Rodolfo Sacchettini, *Letteratura per sola voce. Cento radiodrammi trasmessi in Italia dal 1955 al 1960*, Prato, Anthology Digital Publishing
- SACCO L 1995 Leonardo Sacco, *Provincia di confino. La Lucania nel ventennio fascista*, Fasano di Brindisi, Schena
- SACCO L 2009 Leonardo Sacco, *Il cemento del potere. Storia di Emilio Colombo e della sua città*, Matera, Basilicata
- SALVALAGGIO 1968 Nantas Salvalaggio, *Un uomo di carta*, Milano, Rizzoli
- SANTILLI - SERVENTI LONGHI 2020 *Stampa coatta. Giornalismo e pratiche di scrittura in regime di detenzione, confino e internamento*, a cura di Anthony Santilli, Enrico Serventi Longhi, Roma, All Around
- SARACENO 1977 Pasquale Saraceno, *Intervista sulla ricostruzione. 1943-1953*, a cura di Lucio Villari, Bari, Laterza
- SARFATTI 2018 Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino, Einaudi
- SCOPPOLA IACOPINI 2019 Luigi Scoppola Iacopini, *La Cassa per il Mezzogiorno e*

- la politica 1950-1986, Roma-Bari, Laterza
- SERGI 2009 Pantaleone Sergi, *Storia del giornalismo in Basilicata. Per passione e per potere*, Roma-Bari, Editori Laterza
- SCOTELLARO 1991 *Scotellaro trent'anni dopo*, Atti del Convegno, Tricarico-Matera, 27-29 maggio 1984, Matera, Basilicata editrice
- SCOTELLARO 2019 Rocco Scotellaro, *Tutte le opere*, a cura di Franco Vitelli, Giulia Dell'Aquila, Sebastiano Martelli, Milano, Mondadori
- SERGIACOMO 2022 Lucilla Sergiacomo, *Invito alla lettura di Flaiano*, Milano, Mursia
- SINISGALLI - GUERRICCHIO 1966 Leonardo Sinisgalli, Luigi Guerricchio, *L'albero di rose*, Roma, Edizioni Galleria Penelope
- SINISGALLI - PRAILLET 1968 Leonardo Sinisgalli, *Paese lucano*, a cura di Arthur Praillet, Lussemburgo, Editore Origine
- SINISGALLI 1941 Leonardo Sinisgalli, *Campi Elisi*, Roma, Edizioni della Cometa
- SINISGALLI 1948 Leonardo Sinisgalli, *Quadernetto alla polvere*, Milano, Edizioni della Meridiana
- SINISGALLI 1975 Leonardo Sinisgalli, *Un disegno di Scipione e altri racconti*, Milano, Mondadori
- SINISGALLI 1992 Leonardo Sinisgalli, *Poesie lucane scelte e trascritte dai dialetti indigeni*, a cura di Giuseppe Appella, Roma, Edizioni della Cometa
- SINISGALLI 2020a Leonardo Sinisgalli, *Racconti*, a cura di Silvio Ramat, Milano, Mondadori
- SINISGALLI 2020b Leonardo Sinisgalli, *Tutte le poesie*, a cura di Franco Vitelli, Milano, Mondadori
- SITI 2022 Walter Siti, *Quindici riprese. Cinquant'anni di studi su Pasolini*, Milano, Rizzoli
- SOSTERO - POLLICINO 2017 *Traduire en poète. Études réunies par Geneviève Henrot Sostero, Simona Pollicino*, Arras, Artois Presses Université
- SPERANZA 2001 *L'occupazione delle terre in Alta Irpinia 1945-1950*, a cura di Paolo Speranza, Avellino, CGIL Irpinia-Tempi moderni
- SPINAZZOLA 2007 Vittorio Spinazzola, *L'egemonia del romanzo*, Milano, Il Saggiatore
- STRAZZA 2002 Michele Strazza, *Melfi terra di confino. Il confino a Melfi durante il fascismo*, Melfi, Centro Unla
- SZENDY 2013 Peter Szendy, *À coups de points. La ponctuation comme expérience*, Paris, Les Éditions de Minuit

- TESTA 2000 Enrico Testa, *Dopo la lirica*, Torino, Einaudi
- TINAZZI – ZANCAN 1983 *Cinema e letteratura del neorealismo*, a cura di Giorgio Tinazzi, Marina Zancan, Venezia, Marsilio
- TOROP 2010 Peeter Torop, *La traduzione totale*, a cura di Bruno Osimo, Milano, Hoepli
- TOSATTI 1989 Giovanna Tosatti, *Gli internati civili in Italia nella documentazione dell'Archivio centrale dello Stato*, in *Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella seconda guerra mondiale*, Milano, Franco Angeli
- TRANIELLO 2009 Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità a oggi*, Bologna, il Mulino
- TREVES 1964 Piero Treves, *Corrado Barbagallo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, *ad vocem*
- TROMBONE 2020 Antonella Trombone, *Teresa Motta. Una bibliotecaria e «un anno di vicende memorabili». Con lettere inedite di Francesco Barberi e Manlio Rossi-Doria (1943-1949)*, Rionero in Vulture, Calice Editori
- TUFANO 2008 Lucio Tufano, *La città e i suoi caffè*, in *Potenza capoluogo* 2008, pp. 1029-1039
- VALENTE 1989 Concetto Valente, *La mia Basilicata*, a cura di Giuseppe Valente, Sambuceto, Serilito
- VALERIANO 2017 Annacarla Valeriano, *Malacarne. Donne e manicomio nell'Italia fascista*, Roma, Donzelli
- VERRASTRO D 2012 Donato Verrastro, *La terra inespugnabile. Un bilancio della legge speciale per la Basilicata tra contesto locale e dinamiche nazionali (1904-1924)*, Bologna, il Mulino
- VERRASTRO V 2008 Valeria Verrastro, *Antonino Tripepi e la «Rivista Storica Lucana»*, in *Potenza capoluogo* 2008, pp. 913-917
- VIGGIANI - RIVIELLO 1962 Beatrice Viggiani, Vito Riviello, 53, Potenza, Capoluogo
- VITELLI 1996 *I fiori matematici. Percorsi della modernità in scrittori del Novecento*, Fasano, Schena
- VITELLI 1998 *Il germoglio sotto la scorza: Carlo Levi vent'anni dopo*, a cura di Franco Vitelli, Cava de' Tirreni, Avagliano
- ZOPPI GARAMPI 2012 *Silenzio*, Atti del terzo colloquio internazionale di letteratura italiana (Napoli, 2-4 ottobre 2008), a cura di Silvia Zoppi Garampi, Roma, Salerno Editrice